

HÉRODOTE, *L'Égypte ancienne* par M. HOMBERT (Collection Lebègue), Bruxelles 1942.

Si tratta di una breve scelta di passi Erodotei del libro II, tutti collegati intorno alla descrizione fatta dallo storico dell'Egitto antico, con l'obiettivo di servire allo studio del greco nelle scuole Medie e insieme di illustrare ad opera di uno specialista quale è l'Hombert, alcuni aspetti della vita dell'Egitto del V secolo av. Cr. Il testo adottato è quello del Legrand del 1936 e la bibliografia è scelta, come è naturale in scritti di questa natura e soprattutto appoggiata, per quanto riguarda il viaggio erodoteo in Egitto all'opera ben nota del Sourdille.

Alle note puramente grammaticali e dichiarative del testo si alternano qua e là note di storia e di archeologia, fra cui compare anche la menzione del *Gnomon* dell'Idiologo.

In complesso un commento sobrio e aggiornato che potrà giovare alla diffusione dei nostri studi.

A. C.

J. HUBAUX, M. LEROY, *Le mythe du phénix dans les littératures grecque et latine* (= Bibl. de la Faculté de Philos. et Lettres Liège, fasc. 82), Liège-Paris 1939.

Siamo dolenti che varie circostanze e soprattutto la tirannia dello spazio ci abbiano impedito di rendere conto prima di questo interessante volume, che tracciato con intendimenti di critica severa, mi pare abbia raggiunto in gran parte lo scopo che si era prefisso: illustrare cioè attraverso il commento del *Carmen de ave phoenice* attribuito a Lattanzio e degli altri scrittori soprattutto del IV secolo e seguenti che hanno trattato di questo argomento p. es. Claudio Claudiano, l'Apocalisse, il Fisiologo greco e quello di Vienna, numerosi aspetti di un mito che vissuto durante lunghi periodi di antichità, ebbe appunto nel IV secolo una sua particolare reviviscenza, e venne utilizzato anche da scrittori cristiani.

Il volume che reca prima la riedizione del *De ave Phoenix*, del *Phoenix* di Claudiano, dei §§ 6-8 dell'Apocalisse, del Fisiologo greco e di quello di Vienna, si indugia particolarmente intorno a questi argomenti: sulla descrizione e il significato simbolico della Fenice; sul corteo degli uccelli che spesso accompagnano l'evocazione della Fenice; sul *locus felix* dove abita normalmente l'uccello e sul luogo dove avviene la sua morte e la sua resurrezione; sull'accento ai profumi che accompagnano la descrizione del prodigio finale; sul rapporto della leggenda stabilito tra l'uccello e l'albero della palma e i suoi frutti, che ha nome

uguale a quello dell'uccello; sul rapporto di provenienza fra la Fenice e gli altri uccelli; sull'accostamento tra la figura leggendaria di Alessandro Magno e la Fenice; sul simbolismo ispirato al *saeculum novum* quale il mito della Fenice rappresenta.

Due indici della materia e degli autori antichi citati danno l'idea dei numerosi argomenti ai quali si estende l'importante ricerca per la quale ci fa piacere di notare che sono stati tenuti nel debito conto gli studi importanti anche del nostro Sbordone.

A. C.

BÖRNER ERICH, *Der staatliche Korntransport im griechisch-römischen Aegypten*, Diss. Hamburg 1939.

È una dissertazione di uno scolaro dello Ziebarth che tocca senza dubbio un problema grave ed importante che ha bisogno ancora di cure per essere esaurito. L'A. nei limiti delle poche pagine consentite per lavori di laurea di questa natura, con una buona informazione bibliografica, affronta il suo argomento suddividendone la trattazione in due parti: il trasporto per terra e quello per acqua e di ciascuno studia a parte a parte le caratteristiche col sussidio soprattutto dei papiri.

Non c'è dubbio che il problema del trasporto del grano valesse la pena di essere preso per se stesso in particolare considerazione, nè l'A. poteva trattarlo in modo più completo; se non che a me pare che esso sia un problema strettamente connesso e in gran parte inscindibile con tutto il sistema dei trasporti terrestri e fluviali dell'Egitto, sicchè solo in esso e per esso si può sperare che trovi la sua più ampia e definitiva risoluzione.

A. C.